



Congedo carico di nomi, di volti, abbiamo sentito, anche di affetti-cerca di venire presto da me-dice a Timoteo, come un bisogno di incontro, come una amicizia che deve sempre rinsaldarsi. E insieme un uscita di scena segnata anche da fatiche, delusioni, si parla di più di un abbandono, si parla di contrasti, di opposizioni, si parla di accoglienza e di ospitalità di altri proprio come uno spaccato concreto di comunità cristiana, anche quelle di oggi, come erano quelle di ieri, come era già quella degli inizi. Non era mai stato un sentiero piano quell'annuncio del vangelo e del mettersi in cammino di uomini e donne per vivere la sequela del Signore, ma è così che si serve con umiltà il vangelo e si aiuta a crescere anche dentro le differenze e gli atteggiamenti diversi ci si aiuta a crescere in una comunione. Anche in questi passaggi fugaci quasi solo informativi, il testo di Paolo ci comunica un senso profondo di serenità, anzi di pace, perché ce lo dice lui dove sta

questo senso di pace: Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del vangelo e tutte le genti lo ascoltassero. Ecco, rispunta quell'amore per il Signore, per il vangelo che ieri abbiamo ascoltato da lui nel testamento e insieme la consapevolezza di essere accompagnato che il nostro è un sentiero sulla cui strada sta anche il Signore, che non ci perde di vista, che ci sta accanto, che libera, che dà forza, che sta vicino. Espressioni umanissime, ma quanto bene ci fanno quando le ascolti, anche perché evocano situazioni che sono anche le nostre, dentro le differenti strada sono anche le nostre, anche quando sei dentro cammini non facili, anche quando c'è qualche momento che domanda un impegno maggiore e provoca una qualche sofferenza poter dire il Signore ci è stato vicino, ci ha dato forza perché potessimo portare a compimento il vangelo. E se possiamo dire così vuol proprio dire che va bene, anche se abbiamo limiti, abbiamo qualcosa che non funziona come vorremmo, ma se possiamo dire il Signore mi ha dato forza vuol dire che c'è la coscienza che il nostro è davvero un cammino accompagnato da Lui. Allora a te Signore sono rivolti i miei occhi, pregavamo così subito dopo aver ascoltato Paolo. E quest'ultima parte finale di questo discorso impegnativo e forte, escatologico, abbiamo alcune espressioni che è bello ascoltare insieme, come quell'invito: State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscono. Se si appesantisce il cuore prima o poi si affaccia la tristezza, la situazione delusa, invece perché dovremmo vivere così, con tristezza? No, questo è un dono, poter vivere il dono dell'evangelo, poter vivere in comunione con altri dentro il cammino della fede e dice anche che l'appesantimento può dipendere da dissipazioni, sono reali, ubriachezze, credo un po' di meno nella vostra comunità, e affanni della vita. Affanni e dissipazioni penetrano ovunque, dalle ubriachezze ci si può difendere bene con un po' di saggezza, ma dissipazioni e affanni sono insidie e appesantiscono il cuore.

Come è davvero puntuale l'annotazione di Gesù, se è appesantito il cuore non sei vigile, non sei pronto, non aspetti, sei appesantito. Vegliate in ogni momento pregano, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'Uomo, vegliato in ogni momento pregano. Come vogliamo trattenerla questa parola, perché la sentiamo così vera, così necessaria, ed è un discorso solenne questo, certo stamattina mi colpiva che alla fine Luca aggiunge queste due righe: che durante il giorno insegnava nel Tempio e di notte usciva e pernottava all'aperto sul Monte degli ulivi. All'aperto come gli scout, come i tanti viandanti, Gesù le notti le passava così, per lo meno tante notti, questo ricondurci alla sua vita feriale che ha amato e vissuto fino in fondo e mentre la viveva ci regalava quell'incredibile dono del vangelo. Ecco, di questo vogliamo rendere grazie, tutti tratti che ce lo fanno sentire in cammino proprio come noi, stanco come noi, ha bisogno di riposare e nello stesso tempo desideroso come noi di regalare, Lui, e di attingere noi, la forza della sua Parola.

14.10.2016

SETTIMANA DELLA VI DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

VENERDÌ

EPISTOLA

Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 4, 9-18. 22

Carissimo, cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Èfeso. Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. / Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!

SALMO

Sal 140 (141)

® *A te, Signore, sono rivolti i miei occhi.*

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.
La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera. ®

Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.
Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose con i malfattori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi. ®

A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.
Proteggimi dal laccio che mi tendono,
dalle trappole dei malfattori. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 21, 34-38

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.